ANNO I

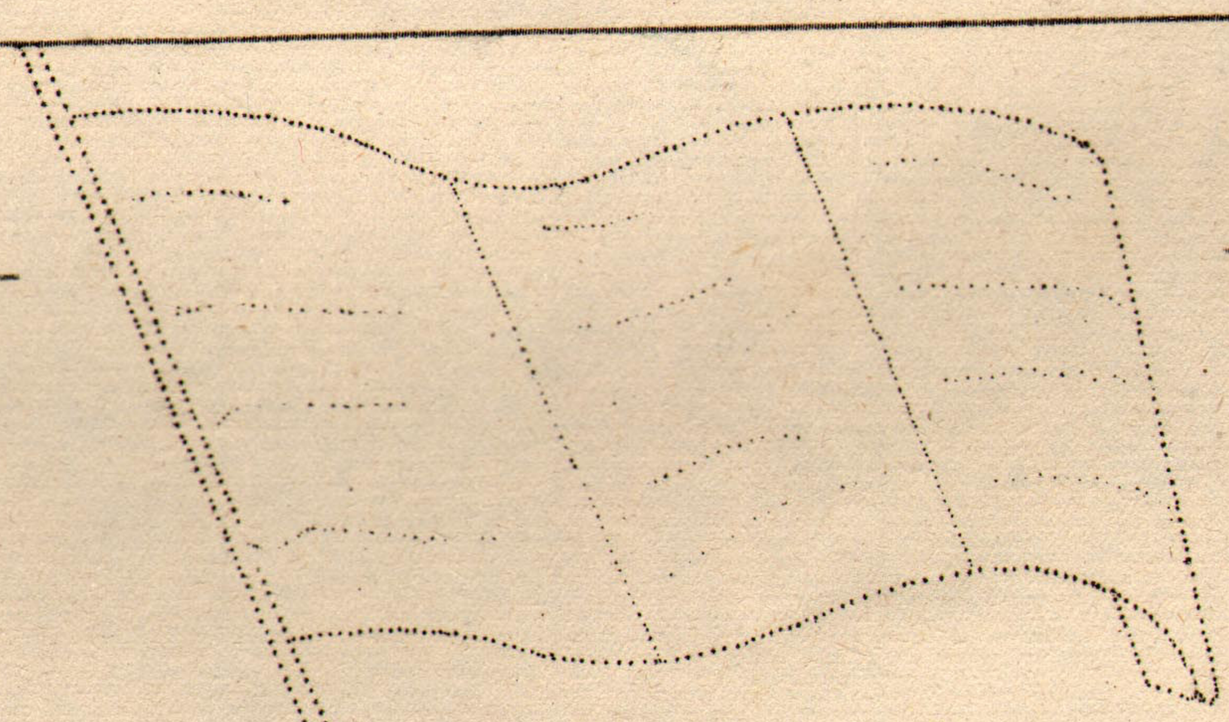
N° 6

giovane biella

ORGANO DEL

FRONTE della GIOVENTU'

SEZIONE DI Biella



NEI TEMPI RIDENTI PER MEGLIO GARANTIRE ED ESTENDERE I LORO INTERESSI TUTTI SONO PATRIOTI,MA NEL PERICOLO IL PATRIOTTISMO SCOMPARE.

In mezzo ai nostri monti,i ricordi della Patria appaiono più solenni,poichè le tradizioni si conservano con più efficacia.

La rupe dove poggia l'acquila per mirare il sole è l'emblema de la tenacia alpigiana.Per l'alpigiano la maestà del ricordo è austera come una legge;sacra ed ispirata come una voce dell'onesta coscienza.

Più che altrove,quì,la lotta con la natura consiglia l'amore al suolo che arccoglie tanti sudori e un senso d'indomata fierezza spira dalle cime torreggianti nall'alto cielo,adducendo gli animi a meditare cose grandi.

Stoffa di uomini liberi in questo popolo di valligiani che sorge di fronte ai prepotenti e dice:CI SONO ANCH'IO,che resiste alle incursioni straniere e che con dedizione spontanea unisce le sue sorti a quella di molti altri generosi del movimento di Liberazione.Quanti giovani infatti hanno abbandonato le loro spose,i loro figli,i loro genitori per correre dove il rischio è più serio,sdegnando un invito condito di umiliazioni, rifiutando amaramente ogni tregua,consapevoli dei tormenti per la vita disagiata ma fedeli al giuramento di vivere liberi e morire.

E molti morirono,molti si sacrificano ancora al servizio della libertà.Il virile rifiuto di questi giovani è degno di essere additato a tutti gli uomini forti e capaci di comprenderlo.

Il sacrificio della vita,la miseria e la persecuzioni sono in vero la corona del martire.Ma gli affetti domestici,la famiglia,i figli offerti in olocausto ad un'alta e riposta,delicata idealità della coscienza attestano una magnanima energia,quasi sovrumana che aggiunge alla nobiltà del martirio quella irradiazione del sublime,cui pochi pervengono e fra questi non molti di coloro che nel mondo si salutano "grandi".

Meraviglioso di alti intendimenti quel moto che la federazione Italiana svolge in silenzio tra le file dei patrioti negli anni che corsero fra il I8I5 e il I82I.

Fu una cospirazione vasta che avvolse tutta la penisola.Già fin d'allora ai fremiti di libertà destati presso le Alpi,rispondeva l'insorgere delle provincia napoletane.

La costituzione spagnola proclamata in Piemonte,s'impneva al borbone. Il grido di:GUERRA ALL'AUSTRIA risuonava nelle dolci marine con fragorosa eco rinfrangendosi alle nostre montagne.

Singolare fenomeno della storia.

La rivoluzione francese cacciatasi a forza entro la penisola aveva largamente sparso le idee rinnovellatrici del mondo.Germogliavano le speranze. La dominazione francese,più acuto e più gagliardo accentuava l'odio allo straniero e quest'odio assegnava alle germogliate speranze una meta.

Ma l'Austria vegliava.Lo scriveva Metternich nel I8I7 all'imperatore Francesco"occorre fare in modo che gli italiani considerino l'Austria come il solo governo che possa dar loro ordini e pace."

E' quello stesso Metternich che all'imperatore affermava il 26 marzo del I82I bastasse lo spintone di un generale per polverizzare la canaglia rivoluzionaria.

E qui,dai primi tumulti entro l'università di Torino,dove posta a repentaglio la vita di animosi studenti,Cesare Balbo accorreva per difenderli,alla proclamazione di S.Salvario,alle insurrezioni di Torino e d'Alessandria,fino al: memore confine di Novara,è un baldo lampeggiare di audaci speranze,una gara di fervidi entusiasmi,una concitazione di generosi ardimenti.

Ecco fra il cozzo delle passioni, la figura pallida di Carlo Alberto scherno dell'Ausrtia ei profili di valorosi che si chiamano Ornato,Pacchiarotti,Santorre di Santarosa,Giacinto Colegno,Moffa di Lisio e Alerino Palma.

Pochi giorni dopo però tutto era muto.
I volontari disarmati e dispersi;le porte delle carceri si schiudevano su nuovi prigionieri,i cuori battevano d'ansia per la sorte dei compromessi fuggitivi,mentre comparivano sui muri le sentenze d'impiccagione: FINO A CHE L'ANIMA SIA STACCATA DAL CORPO.

L'ordine stabilito si difendeva. Né tutto il popolo chimato alla riscossa capiva e voleva capire.

Intanto,la turba dei fuggitivi dispersa per l'Europa,fra gli stenti la miseria,le persecuzioni,resa nell'esilio l'integrità dei suoi convincimenti e la fortezza della sua fede.

Come uomini e come cittadini si fortificano in salde amicizie che sono quasi una volontaria sottomissione ad un controllo continuo delle azioni e dei pensamenti loro e nella comunione intellentuale che l'amicizia viene creando,trovano il desiderio dell'Italia,il suo principio.

Un principio di nazionalità che non si racchiude in gretto formalismo arrestandosi ai confini,ma intende l'armonia universale dei destini umani nella contemplazione alta di un avvenire che disegna in mente loro nuovi ordini civili fatti di giustizia,di remporanea,di virtù vera.

In animi così fatti,tutto cominciando dall'amicizia diventa una religione.

Volendo percorrere il tempo di qualche tappa ci incontriamo in un'altra schiera di magnanimi,eroici cittadini,che in tempi altrettanto tristi che offendono e gualciano tante nobili anime,in tanto gentil sangue d'Italia,in un'infinita miseria di raminghi che s'immolano al sacrificio fra i gemiti delle madri,delle spose,dei bambini invano protendenti le braccia ad un sospirato ritorno che rimarrà per la vita su questa terra,una speranza vana ed un'ambasciata pungente!

Anime mistiche,anime di poeti e di martiri,anime infiammate di ideali eccelsi anelanti all'infinito,guardate voi quest'Italia che fu il nostro sogni immacolato,vegliate su di noi,fateci vivere nel calore delle vostre anime grandi,risbhiarate i nostri spiriti con quella sacra cormentalità onde la vostra immagine ne appare nei giorni come questi mesti e laceranti,un conforto e la vostra parola risuoni come una rivelazione.

Tanta luce intellettuale,tanta purezza di sentimento non può non esercitare un grande fascino sui cuori e sulle menti dei giovani fieri e coraggiosi di questo nuovo periodo di liberazione.

Mai come al presente abbiamo bisogno di sicura serenità nel coraggio, di una sicura abnegazione nel sacrificio.

L'umanità,cui i maggiori nostri schiusero l'ampio futuro colla magia dei sacri nomi di Patria e di Libertà,anela a nuove conquiste,vagheggia nuove rivendicazioni.

La libertà politica,l'indipendanza nazionale hanno fatto al più presto alta la coscienza e più elevate le aspirazioni.

Svegliate cittadino dopo un ventennio di schiavitù,l'Italiano sente oggi una maggiore dignità,un più grave dovere gli incombe,un diritto più sacro gli è risposta:L'Italia libera.

Materialità di interessi?
Evvia,la questione cha agita il mondo non si limita ad una semplice questione di salari. Essa è ancora una questione di libertà.E' una questione delicatissima di morale.

La coscienza umana chiamò sempre grandi il tempo della virtù e del sacrificio,vituperosi quelli dell'apatia e dell'egoismo.

La lotta contro l'egoismo faccia grande il tempo nostro.Non spaventiamovi del dolore,fortifichiamoci dei preconcetti di che la sventerà ne ammaestra ed affrontiamo questa lotta convinti che il supremo dei pensieri non deve essere di vivere godendo,ma di vivere nella costanza del combattimento e del lavoro in beneficio di quel grande,affettuoso ideale che è chiamata l'anima umana.

Non più viltà di popoli,non più afferratezza di principi,non più "lavorare e tacere" non più deportazioni,non più saccheggi delle nostre industrie,delle nostre case,ma la rigenerazione sognata da tutti,che non sarà compiuta se non nel giorno in cui,fiammeggianti di luce e benedette d'amore,le moltitudini che oggi chiedono pane e pace,getteranno un immenso grido:FUORI I TEDESCHI -A MORTE I FASCISTI è fatta ai miseri giustizia.

TITA MATAS

/=/

PRIMAVERINA

Quando Mussolini volle chiamare i soldati nel nome della Repubblica sociale e minacciò la morte ai "ribelli" mia madre ebbe paura.

"Voglio sperare-mi disse con certa severità-che adesso lo consiglierai ad arrendersi,a ritornare al suo reggimento".

Non risposi;mi strinsi sulle spalle come a dimostrare la mia impotenza;e mia madre capì che non avrei detto nulla a mio marito.

Egli,rintanato tra i monti con altri cento,con altri mille combatteva la sua guerra per l'Italia,contro il fascismo e contro i tedeschi; parevano pochi;deboli,ed inermi,ed erano invece il cuore stessp della patria,sanguinante,torturato e sempre impavido,che nella ombra di dibatteva contro mille ostacoli e mille pene,preparando in silenzio l'ora della riscossa.

Io ero con lui.

Nella povera casa sull'alpe,quasi isolati dal mondo,passavo le mie giornate tremando per la sua vita e aspettavo.A volte passavano giorni e giorni prima ch'egli potesse venire e mi pareva nell'angoscia terribile che l'anima mia si svuotasse a poco a poco;spesso arrivava all'improvviso stanco e sorridente,i capelli arriffati,la barba incolta e, qualche volta la camicia a brandelli,sulla carne ferita.Una notte,inseguito da una pattuglia di tedeschi,si lasciò calare nel pozzo vuoto e vi rimase con i piedi nella melma e il cuore palpitante per due ore finchè spariti gli inseguitori,io potei buttargli la corda ed aiutarlo a risalire.

Tante volte,quando la caccia era più attiva e non era possibile ne l'organizzarsi nè procacciarsi viveri,egli tornava affamato,sparuto, come un mendicante,peggio di un mendicante.

E dividevamo il poco che c'era nella nostra casa allegramente.

Ma io non mi lamentavo,non gli lasciavo nemmeno capire i miei disagi e le mie sofferenze,neppure quando mi accorsi del bimbo che doveva nascere non volli scendere in città.

Volevo restargli il più vicino possibile e se la vicinanza è pericolo e sofferenze od ansia continua e continua inquietudine non per questo mi sarei staccata da quei monti dove il mio uomo combatteva la sua dura guerra senza quartiere.Gli volevo bene anche per questo,per il suo valore,per la sua fede,per l'idea di libertà e di rinascita nella quale egli credeva e per la quale egli combatteva ferocemente,superbamente,tenacemente,instancabilmente."Quando ritorneremo....."gli dievo qualche volta,tentando di ricacciare le lacrime che la nostalgia per la casa lontana richiamava la mia casa di giovane sposa.

Egli fissava gli occhi lontano sui monti."E se tornassimo?Se io non tornassi mai ?

Un giorno anche mi disse:"Quando nascerà la nostra creatura,se io non la vedrò,dalle un nome che possa ricordarti il mio sacrificio."

Mi parve che qualche cosa dentro si lacerasse;ma non dissi nulla.

Sapevo di essere la moglie di un partigiano poteva anche significare la morte,tante volte egli mi aveva detto sorridendo:"Non tutti ritorneranno."Potrebbe toccare anche a me;perchè proprio io dovrei salvarmi? Quando sono venuto quassù ho accettato la mia sorte,buona o cattiva che fosse.Egli era il più bel partigiano della vallata,il più forte,il più ardito e quando la sua penna nera,diritta sul vecchio cappello,spuntava tra le roccie e gli alberi della boscaglia il cuore di tutti si rianimava.Il più bel partigiano della vallata..... e l'hanno ucciso sul muro della chiesa sette piccoli buchi ricordano il suo martirio:l'hanno portato là in faccia alle sue montagne,sul sacrato erboso dove i bambini alla sera giocano alla guerra,e con sette colpi di fucile hanno abbattuto la sua giovinezza,il suo ardore,la sua gioia di vivere.

Ma neppure adesso che sono rimasta sola io non sono tornata in città. Sono rimasta nella povera casa sull'alpe ed alle volte mi illudo che egli possa ricomparire sulla solia,alto,bruno,con la barba incolta e la camicia strappata,sulla carne sanguinante.So,so che egli non tornerà?E tuttavia lo sento vivere ancora,accanto a me,accanto ai suoi compagni,qui aul confine della Patria,sentinella vigile ed eterna.

Sul muro bianco della chiesa;sette piccole buche si vanno lentamente, riempiendo di terriccio.E nel mese dello scorso maggio una sera che io tristemente guardavo il luogo del suo martirio,come se egli fosse ancora là steso fra l'erba ai miei piedi e mi guardasse con gli occhi spenti, vidi nella buca più grande,quella centrale,scavata certo dal proiettile che colpì il suo cuore,una primaverina,piccole e tremula,forse da una goccia del suo sangue,sbocciata un'ora prima per me,come se egli me la ofrisse.

Da quella sera la porto nascosta sopra il mio cuore,piccolo fiore appassito ed incolore con un tenue profumo di cosa morta tra i brevi petali accartocciati.

E la mia creatura,la sua creatura,una bambina bella come lui,si chiama Maria Primaverina,ma io sola conosco il dolce,triste perchè di questo nome.

L'UNIONE GARANZIA DI VITTORIA

Per convincersi della necessità dell'unione di tutte le forze sane della nazione per abbattere e distruggere definitivamente il fascismo nelle sue istituzioni,nelle sue concezioni e nelle abitudini inveterate,non abbiamo che da guardarsi un momento intorno.Ecosì,se da una parte vediamo il grandioso movimento partigiano in tutto il suo nobile slancio,con tutto lo spirito di sacrificio e di amor patrio,con tutto il valore che anima quei prodi:di riscontro possiamo anche vedere i delinquenti delle brigate nere,i vanagloriosi della X flot.Mas,gli opportunisti del corpo metropolitano e della P.S.,quelli della milizia ferroviaria e specialità similari,tutta gioventù italiana traviata,intossicata e dominata ancora da concezioni fasciste.Ma accanto a questi abbiamo ancora una grande maggioranza di abulici,d'egoisti e di vigliacchi,che non si schierano nè da questa nè da quella parte;e se anche hanno simpatia per i primi,non hanno il coraggio,la volontà e la fede occorrenti per affrontare la loro vita di sacrificio:o se hanno ancora velleità fasciste temono di compromettersi e se ne stanno tremanti e rosi dall'invidia,nell'ombra.Questo il panorama della gioventù italiana,e il Fronte,se vuole essere veramente l'organismo rappresentativo di tutta la massa giovanile,deve saper guardare bene addentro a questo panorama e saper impostare in conformità i problemi del domani.Non c'è dubbio che quanti si sono distinti oggi nella lotta contro i nemici del popolo;italiano,saranno domani gli uomini di, fiducia della nuova società,per quel senso stesso di responsabilità col qualehanno affrontato la lotta;non c'è parimenti dubbio che gli esponenti e la parte più zelante dei traditori daranno inesorabilmente eliminati; ma togliendo gli uni e gli altri,rimane ancor sempre una gran massa,che per essere meno compromessa riesce a salvarsi e per il fatto stesso di essere esclusa da gli uni e da gli altri,potrebbe facilmente cadere sotto il controllo di un qualsiasi movimento reazionario,tipo "Nuovo Risorgimento Italiano"e costituire con l'imponenza della massa,un pericolo o un intralcio al libero sviluppo delle nostre istituzioni democratiche.
Questo vale per i giovani e per gli anziani dei partiti,e da questo deriva,impellente la necessità dell'unione.Se i nostri compagni delle formazioni partigiane,"di qualunque colore e partito"se i giovani della squadre di assalto e di difesa delle città,a tutti quelli che han dato vita e han partecipato attivamente ai vari movimenti della resistenza e di lotta,saranno domani uniti,la loro vittoria è sicura:la loro forza sarà intaccabile e attrarrà nella sua sfera i deboli e gli ignari,mentre avrà la possibilità di combattere vittoriosamente gl'irriducibili;se invece si fosse disuniti,o la nostra unione fosse soltanto fittizia,potrebbe verificarsi soltanto il caso che l'una o l'altra corrente politica,trovandosi in minoranza in confronto di un'altra,fosse tentata di prendere con sè elementi compromessi che inquinerebbero le sue file e protrebbero portarla alla rovina,alla rinuncia del suo programma di unione nazionale,così necessaria domani per la ricostruzione del paese,e forse portarla ancora al conflitto con i compagni di lotta di oggi.Questo permetterebbe altresì ai vari responsabili della presente catastrofe nazionale e ai loro sostenitori,di salvarsi all'ultimo momento,mettendosi sotto le bandiere di questo o di quel partito antifascista.Sarebbe allora la rovina della nazione, forse la guerra civile,forse un nuovo periodo di reazione sotto una dittatura militare.La nostra parola d'ordine deve essere una sola:UNITA'!DELLA GIOVENTU',che solo così potrà garantirci la nostra vittoria comune e il nostro libero sviluppo di domani.

SPIE FASCISTE ATTENZIONE !

Ci viene segnalata la presenza di spie prezzolate tra le maestranze di diversi stabilimenti del biellese "specialmente nelle industrie ausiliarie".Stiamo bene attenti,costoro;conosciamo i loro nomi e le loro giuste residenze.Chi avrà tradito la causa di liberazione nazionale,sarà inesorabilmente colpito;e dai compagni stessi di lavoro.